

[ FINANZIARIA ] L'emendamento, presentato dal Governo, attende ora l'approvazione delle Camere

# Riconoscimento mutualità prevalente Così i Cap battono le Cooperative

[ DI GIUSEPPE FUGARO ]

Requisiti  
quasi azzerati  
per i Consorzi agrari  
ma le stesse  
agevolazioni

I consorzi agrari sono società cooperative a responsabilità limitata e hanno lo scopo di contribuire all'innovazione ed al miglioramento della produzione agricola, nonché alla predisposizione e gestione di servizi utili all'agricoltura. I consorzi possono inoltre compiere operazioni di credito agrario di esercizio in natura, nonché di anticipazione ai produttori in caso di conferimento di prodotti agricoli all'ammasso volontario, e possono partecipare a società i cui scopi interessino l'attività consortile o promuoverne la costituzione.

Un emendamento presentato dal Governo nel corso della discussione del provvedimento riguardante disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia prevede che questi organismi consortili ottengano di fatto il riconoscimento di cooperative a mutualità prevalente. Questo riconoscimento consentirà quindi ai Con-

sorzi agrari di poter usufruire delle agevolazioni in materia di fiscalità per le forme cooperative a mutualità prevalente.

Il colpo di mano, perché in realtà, tale deve essere considerata la norma proposta dal Governo con l'emendamento approvato per ora solo in Commissione Attività produttive alla Camera, consiste infatti nel poter attribuire ai Consorzi agrari il requisito della mutualità prevalente senza tenere in conto i criteri che il Codice civile prescrive per tale riconoscimento. È evidente infatti che fino ad oggi questi criteri non erano, e forse non potevano, essere posseduti dai Consorzi agrari per cui non venivano iscritti nell'apposito albo come cooperativa a mutualità prevalente.

## [ COSA PREVEDE IL CODICE CIVILE ]

Il Codice civile infatti stabilisce che sono cooperative a mutualità prevalente quelle che presentano una delle seguenti caratteristiche da documentare nella Nota integrativa di bilancio:

1 - l'attività (vendita di beni e servizi) è svolta prevalentemente a favore dei soci. Quindi, andrà dimostrato che il rapporto tra le vendite ai soci e le vendite complessive sia maggiore del 50%, cioè schematicamente: (ricavi delle vendite ai soci / ricavi totali delle vendite) x 100 > 50



2 - le prestazioni lavorative dei soci sono prevalenti rispetto alle altre di cui si avvale la cooperativa. Di conseguenza, il costo del lavoro dei soci deve essere superiore al 50% del costo complessivo di lavoro a carico della società cooperativa. In formula: (costo del lavoro dei soci / costo totale del lav.) x 100 > 50

3 - gli apporti di beni o servizi da parte dei soci sono prevalenti rispetto a tutti gli altri apporti. Il costo dei beni conferiti in cooperativa dai soci o il costo dei servizi da questi offerti è prevalente rispetto al totale dei costi dei servizi o delle merci (materie prime) acquistate o conferite. In altre parole: (costo dei beni conferiti dai soci / costo totale delle merci acquistate o conferite) x 100 > 50.

Il concetto di prevalenza nel caso di Cooperative agricole può far riferimento anche alla quantità di prodotti conferiti, anziché al valore degli stessi.

Tutto ciò quindi non dovrà essere dimostrato per i Consorzi agrari che verrebbero quindi iscritti "ope legis" nell'albo speciale delle cooperative a mutualità prevalente.

La proposta prevede che i Consorzi agrari ai quali viene attribuita in maniera così surrettizia la qualifica di cooperative a mutualità prevalente rispettino comunque le seguenti clausole legislative, poste con l'evidente intenzione di eliminare eventuali fini lucrativi:

a) divieto di distribuzione dei dividendi in misura superiore al tasso d'interesse previsto per i buoni fruttiferi aumentato di 2,5 punti percentuali rispetto al capitale effettivamente versato;

b) divieto di remunerare gli strumenti finanziari offerti in sottoscrizione ai soci cooperatori in misura superiore a 2 punti rispetto al limite massimo previsto per i dividendi;

c) divieto di distribuzione delle riserve tra i soci;

d) devoluzione, allo scioglimento della società cooperativa, dell'intero patrimonio sociale, dedotto soltanto il capitale sociale (CS) e i dividendi eventualmente maturati, a fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione.

I provvedimenti sulla fiscalità approvati dal Governo Berlusconi nel mese di giugno di quest'anno hanno previsto che le cooperative a mutualità prevalente devono versare al fondo di solidarietà per i cittadini meno abbienti il 5% dell'utile al netto delle imposte. L'obbligo vale

per le cooperative a mutualità prevalente che presentano in bilancio un debito per finanziamento effettuato dai soci in misura superiore a 50 milioni di euro (comunemente detto prestito sociale) e questo debito risulta superiore al patrimonio netto contabile. La norma si applica agli utili evidenziati nei bilanci relativi all'esercizio in corso alla data di entrata in vigore del decreto legge sulla fiscalità del mese di giugno 2008.

La proposta governativa dovrà essere approvata in Aula e passare quindi all'esame del Senato, prima in Commissione e poi nell'Aula di Palazzo Madama per la definitiva approvazione. Ma non è detto che la proposta governativa di attribuzione di fatto ai Consorzi agrari di questo riconoscimento della natura a mutualità prevalente abbia successo in quanto sono già insorte alcune organizzazioni professionali come la Cia che paventano uno stravolgimento dell'attuale panorama del mondo cooperativo.

## [ PARERE NEGATIVO ]

Infatti il parere della Cia è fortemente negativo sull'emendamento proposto in quanto si tratterebbe di una vera e propria anomalia nel panorama delle società cooperative che rischia di provocare preoccupanti disparità, a seguito del riconoscimento di cooperative a mutualità prevalente. La Cia giudica, pertanto, negativamente questo emendamento del Governo in quanto oltre a stravolgere lo spirito e la natura dei Cap, con l'emendamento non si compie nessun passo avanti nella necessaria democratizzazione e riorganizzazione economico finanziaria, territoriale e strutturale di questi organismi. Anzi, attraverso una sorta di atto di deroga, i consorzi andrebbero a svolgere ruoli non propri. ■

## [ IL PROGETTO ] Marini: coop in Coldiretti

Dal "question time dei contadini" è ripartito l'appello alle cooperative agroalimentari affinché «rientrano nella casa Coldiretti – ha detto il presidente Sergio Marini – per creare una filiera veramente italiana, realizzare prodotti a marchio territoriale da portare sugli scaffali in contrapposizione al marchio industriale».

Sarebbe questo il progetto varato qualche mese fa dall'organizzazione professionale secondo la quale la cooperazione in Italia persegue, attraverso la crescita dimensionale, il modello della grande industria e delle multinazionali «che poi vanno a comprare prodotti all'estero e magari possono fallire» aggiunge Marini.



La cooperazione, invece, dev'essere vicina al socio e puntare a massimizzarne i redditi. «È assurdo che una parte della cooperazione paghi al socio meno di quanto paga l'industria» dice il presidente dell'organizzazione professionale.

L'idea, quindi, è quella di realizzare una filiera in cui, al centro ci sia il produttore agricolo e insieme alle altre componenti della filiera si arrivi ad acquisire un maggior potere contrattuale con la grande distribuzione.

Immediata la reazione di Fedagri-Confcooperative, «il vero obiettivo di grandezza della cooperazione non è quello di assomigliare alle multinazionali ma di assolvere al meglio al compito di valorizzare l'eccellenza delle produzioni agroalimentare italiane – ha commentato il presidente Paolo Bruni – l'obiettivo di grandezza della cooperazione è quello di remunerare al meglio i soci e non di acquistare dall'estero». ■ Teresa Carbone

## [ ALLEVAMENTI ] Manuale Cia su igiene e sicurezza

Agricoltori e allevatori diventano soggetti attivi nella gestione di sistemi aziendali di autocontrollo e non più attori passivi di ispezioni e controlli in materia di igiene e sicurezza. Questo è l'obiettivo del "Manuale di corretta prassi igienica per le imprese agricole", realizzato e pubblicato dalla Cia, Confederazione italiana agricoltori.

Sicurezza, igiene e qualità rappresentano gli obiettivi dei regolamenti del "pacchetto igiene" dell'Unione europea e nell'ambito di questi regolamenti, emanati negli ultimi anni, i manuali rappresentano «uno strumento fondamentale – spiega il presidente della Cia, Giuseppe Politi – per favorire il rispetto delle norme ed il raggiungimento di elevati



standard di sicurezza igienico-sanitaria». Il manuale, molto fruibile nella sua composizione è a disposizione degli agricoltori ed è consultabile nella versione on line sui siti internet della Cia ([www.cia.it](http://www.cia.it)) e del ministero della Salute ([www.ministerosalute.it](http://www.ministerosalute.it)). La divulgazione dei contenuti del manuale avverrà anche attraverso una campagna di informazione avviata dalla Cia sul territorio attraverso seminari rivolti agli agricoltori.

Il testo è articolato in tre parti: linee guida sui pericoli fisici, chimici, biologici e misure preventive e di controllo da adottare, schede di buona prassi e implementazione del metodo hccp per avviare un processo di sensibilizzazione degli agricoltori a questa metodologia. I principi seguiti sono stati: semplificazione delle procedure ed efficacia degli interventi. «È nel dna della nostra organizzazione promuovere qualità e sicurezza alimentare – conclude Politi – ma anche creare un rapporto di collaborazione con la Pubblica amministrazione incaricata di fare i controlli». ■ T.C.